Domani allo Stadio Olimpico l'atteso incontro Italia-Inghilterra

Si apre la parentesi azzurra

Rispondendo agli interrogativi proposti dal pareggio di Lisbona

I «nostri» potranno chiarire il vero valore degli inglesi?

I precedenti rotondi successi dei « bianchi » non bastano da soli a dimostrare la loro ripresa — Maggiori garanzie vengono dalla serietà della preparazione

Non vi è dubbio che il pareggio ottenuto domenica dalla nazionale portoghese ai danni dell'Inghilterra abbia rappresentato una mezza sorpresa, perchè è vero che il calcio lusitano sembra in fase ascendente (come starebbero a dimostrare l'accesso del Benfica alla finalissima della coppa Europa e la vittoria dei ragazzi portoghesi nel torneo della FIFA) e vero che i portoghesi si trasformano tra le mura casalinghe scatenandosi sotto lo incitamento del pubblico amico e avvalendosi della loro perfetta conoscenza di un terreno dal fondo irregolare e battuto da forti venti, è vero infine che gli inglesi sono stati danneggiati dal caldo eccessivo e dal diminuito rendimento di Greaves (che a detta degli stessi inglesi non renderebbe in trasferta come nelle partite casalinghe) ma, in definitiva, gli inglesi erano nettamente favoriti.

Non per niente, prima dell'incontro con il Portogallo gli inglesi avevano disputato sei partite internazionali, vincendole tutte con largo margine di vantaggio: 5 a 2 con l'Irlanda, 9 a 0 con il Lussemburgo, 4 a 2 con la Spagna, 5 a 1 con il Galles, 9 a 3 con la Scozia, 8 a 0 con il Messico, per un totale di 40 goal all'attivo e otto soli al passivo. Come si vede, dunque, non avrebbero dovuto esserci dubbi sulla vittoria della nazionale inglese a Lisbona: e logicamente il fatto che i bianchi siano stati invece costretti ad un pareggio, assai striminzito oltretutto perchè ottenuto a solo 7 minuti dalla fine con un tiro di un mediano, non può non lasciare perplessi, pur tenendo conto dei sintomi di ripresa dei portoghesi.

Avversari troppo facili

Cosicchè oggi sono tornati a fiorire il sorriso e l'ottimismo nel clan azzurro. « Perchè non dovremmo riuscire anche noi laddove già sono riusciti i portoghesi? » dicono i nostri) e sono ripresi i dubbi e le perplessità sull'effettivo valore della squadra « bianca ».

Certo, i risultati non si discutono, si può però rilevare che, in definitiva, gli inglesi finora non hanno incontrato squadre di assoluto valore internazionale. Per cominciare bisogna dire che l'Irlanda è stata piegata anche dagli italiani e dai greci, in più si può aggiungere che proprio ieri il Messico è stato costretto al pareggio dalla squadra delle Antille Olandesi. Da parte sua il Lussemburgo è stato sempre una « squadra-materasso » mentre la Scozia non sembra attraversare un buon momento di forma essendo stata battuta per 4 a 0 dalla Cecoslovacchia giusto l'altra settimana (In più c'è da ricordare che la stessa Fiorentina si è imposta a Glasgow con irrisoria facilità contro una squadra che schierava ben sei nazionali scozzesi).

Insomma alla resa dei conti si vede che tra le avversarie finora incontrate dagli inglesi solo la Spagna può far testo (a Spagna e naturalmente il Portogallo, ovvero due squadre che hanno dato due risposte contraddittorie e, questo rappresentato dalla rotonda sconfitta positiva della squadra « bianca ». Vuol dire che toccherà all'Italia, e subito dopo all'Austria, di misurare con maggiore esattezza il polso del calcio di Oltre Manica ma naturalmente sarà bene che i nostri non si cullino in un eccessivo ottimismo perchè se non si può dire ancora che gli inglesi siano tornati i « maestri » del calcio è certo che la loro serietà e la loro preparazione costituiscono comunque delle garanzie per un buon rendimento della squadra.

A questo proposito non sarà inopportuno qualche cenno più approfondito sui sistemi seguiti per la preparazione della nazionale da mister Winterbottom. Innanzitutto c'è da dire che il tecnico inglese non ha seguito il criterio della nazionale a « blocchi » ma ha attinto a più squadre per prescegliere i più meritevoli di indossare la casacca bianca. Così è successo che la formazione standard (quella che ha giocato anche a Lisbona) è stata formata con elementi provenienti da ben dieci squadre. Solo il portiere Springett ed il mediano destro Swan provengono da una stessa squadra (lo Sheffield Wednesday) mentre gli altri nove vengono ognuno da una squadra diversa. Però Winterbottom ha avuto la costanza di insistere sempre sulla stessa inquadratura, salvo pochi ritocchi determinati da infortuni di gioco, come a fecero a loro volta gli ungheresi nella buona e nella cattiva sorte: per cui l'affiatamento tra i bianchi si è venuto creando e rinsaldando nelle file della nazionale, al fuoco dei molti incontri disputati, al punto che oggi sono in molti a ritenere la compattezza del complesso come uno dei cardini della nazionale britannica.

Aggiungeteci che Winterbottom ha finalmente compreso la necessità di abbandonare l'ormai superato « sistema puro » per adottare una variante del mezzo sistema imperniata sull'arretramento del mediano Flowers come battitore libero, ricordate la tradizionale meticolosità degli inglesi nella cura della preparazione atletica, e la bontà del bagaglio tecnico individuale, condite il tutto con un pizzico abbondante di attaccamento alla bandiera dell'Union Jack e comprenderete perchè la squadra di Winterbottom sia riuscita a risalire dall'abisso in cui sembrava averla piombata la famosa sconfitta per 6 a 3 subita ad opera dei ragazzi di Puskas.

Certo ci è voluta pazienza, ci sono voluti anni di lavoro, soprattutto, poi, è stato possibile procedere a questa opera di risanamento perchè esistevano delle basi su cui lavorare (appunto la serietà e la preparazione individuale dei britannici) fatto sta che i primi risultati positivi si sono visti in questa stagione. Bisognerà vedere bene a quale effettiva vetta fanno attanto questi miglioramenti, già lo abbiamo detto, ma lo ripetiamo ora perchè è giunto il momento di chiedersi se i « nostri » costituiscono effettivamente il miglior banco di prova per gli inglesi.

Abbiamo fatto poco

D'accordo che la nazionale azzurra potrà giovarsi dello apporto di un Sivori all'apice della forma, d'accordo che all'Olimpico i nostri sono già riusciti a compiere exploit eccezionali come i successi sulla Germania campione del mondo, sull'Argentina e sulla Spagna, d'accordo che gioco del calcio lascia adito a qualsiasi sorpresa ma onestamente bisogna riconoscere che in fase di preparazione abbiamo fatto assai poco o addirittura niente per meritarci un successo.

In particolare ci presenteremo all'incontro senza aver disputato nemmeno un allenamento e dopo una giornata di campionato faticosa come quella di domenica (anche gli inglesi hanno giocato domenica ma il loro campionato è concluso da un pezzo e le loro doti di resistenza sono maggiori delle nostre), allineeremo una squadra mosaico che non ha potuto essere collaudata in altri incontri, forse torneremo addirittura al sistema puro perchè è certo che con interni come Sivori e Lojacono (o Sivori e Boniperti) non si può infoltire il centro campo e non si può supplire all'assenza di un mediano eventualmente chiamato indietro a fare il battitore libero.

Soprattutto poi i nostri hanno progressivamente smarrito il senso di attaccamento alla bandiera risentendo anche le conseguenze del disinteresse dell'ambiente. In definitiva c'è poco da stare allegri come si vede per la mezza sorpresa del pareggio dell'Inghilterra a Lisbona: c'è solo da sperare in Sivori e nella fortuna, con l'avvertenza che se anche le cose andranno bene, meglio del previsto non si tratterà che di un episodio occasionale come furono episodi occasionali le vittorie sulla Germania, la Spagna e l'Argentina.

ROBERTO FROSI

Le « ultime » dai due clan

Assenti Cudicini Sarti ed Haynes

Antivigilia serena per Italia - Inghilterra. Gli azzurri stanno tutti bene, ad eccezione di Cudicini che risente di un dolore ad una gamba (per questo è stato convocato Vavassori come riserva di Buffon) di Sarti che è tornato a casa (il numero 3 sarà Salvadore) e di Sivori che ha riportato a Napoli una contusione allo zigomo di non grave entità.

Telegraficamente aggiungeremo che ieri gli azzurri hanno riposato e oggi al « Flaminio » (ore 10) sosterranno un leggero allenamento « scioglimuscoli »; pure oggi Ferrari comunicherà la formazione sciogliendo gli ultimi dubbi. Sembra però intenzionato a schierare interno Lojacono riservandosi di sostituirlo nella ripresa Bolchi con Boniperti. Per il resto nessuna variazione alla squadra già abbozzata. Nel pomeriggio poi è arrivata la terna arbitrale sovietica composta dal direttore di gara Nicolaj Latychev (che già diresse l'incontro perduto dai nostri a Budapest per 2 a 0 nel 1955) e dai segnalinee Chlopotin e Balakin. Ad attenderli c'era Barassi che ha sottolineato come sia stata l'Italia a richiedere la terna sovietica. Infine subito dopo sono arrivati gli inglesi. Anche Winterbottom ha detto che comunicherà la formazione solo oggi, facendo capire che l'unico ritocco dovrebbe riguardare la sostituzione di Haynes infortunatosi a Lisbona.

Nelle foto: in alto LOJACONO e SIVORI (con lo zigomo incerottato) al raduno azzurro, al centro l'arrivo della nazionale inglese, in basso la terna arbitrale sovietica.

Preparato alla Roma un piano «acquisti»

Le trattative per l'acquisto di Angelillo da parte della Roma sono proseguite anche ieri: ma ancora non si sono concluse dato che la venuta a Roma di Angelillo è subordinata anche ad una serie di scambi complessi. Comunque se ne parlerà ancora oggi o domani perchè Moratti si tratterrà a Roma per Italia-Inghilterra. Intanto ieri sera si è riunita la presidenza della Roma che ha concordato un piano preciso e completo per il rafforzamento della squadra decidendo di sottoporlo democraticamente alla ratifica del Comitato Esecutivo e successivamente all'approvazione del Consiglio Direttivo. Subito dopo il piano diventerà operante.

Continua nel "Giro,, il dominio degli stranieri

A Genova: Schroeders batte allo sprint Bailetti

IL COMMENTO

...e gli italiani?

Dal nostro inviato speciale

Per radiotelefono da bordo del « Cabo San Roque » in navigazione verso Cagliari, 22 maggio.

Ce l'abbiamo fatta! Cioè siamo riusciti a salire sul « Cabo San Roque » nel momento che il piroscafo stava per levar le ancore. Ah! Adesso il « Giro » naviga su un mare placido, d'un azzurro intenso che il sole fa luccicare e indora. Siamo a prora con Poblet. L'uomo vestito di rosa anche oggi è contento. Con un fulminante finale e infatti riuscito a conservare la posizione di comando che ad un certo punto sembrava dovesse perdere.

Che gli era accaduto?

Ecco. Poblet, dopo aver rintuzzato parecchi attacchi dei rincalzi, aveva dato via libera a Bailetti appena dopo Massio, sulle brevi e non difficili rampe del Capo di Santa Croce. Poi il ragazzo della « Bianchi » veniva raggiunto da Schroeders, Barale, Dante, Braga, Boni, Galeaz, Meninl, Bui e Fischerkeller.

Partiva, così, la fuga buona. Che, è probabile sarebbe giunta al traguardo con un grosso vantaggio se fra gli attaccanti non ci fosse stato Fischerkeller, un gregario di Van Looy che nella classifica risultava staccato soltanto 1'19" da Poblet.

Fischerkeller si metteva alla frusta e con l'aiuto degli altri — di Bailetti e di Schroeders soprattutto — si avvantaggiava fino a 2'15" fra l'addio di Poblet alla maglia rosa? Per un lungo tratto del cammino il gruppo non reagiva. E il fatto sorprendeva. Miguel era stanco? Oppure gli avversari lo frenavano? Sul viso di Poblet si disegnava una smorfia. Il campione appariva incerto. Ma non durava la crisi. All'improvviso Miguel dava la voce ai gregari, si portava al comando del gruppo, al quale imponeva un passo rapido, nervoso. Davanti, però, Fischerkeller insisteva con tutte le forze. La partita tardava a definirsi. E se un po' prima di Savona non si fosse alzato il vento, chissà, forse Poblet non avrebbe come ora ha, la gioia nel cuore. Il vento rallentava la progressione della pattuglia di punta che cominciava ad accusare i primi sintomi della stanchezza. Fischerkeller, ha, però, del buon sangue nelle vene. Non voleva cedere e tirava fuori anche le forze della disperazione. Sudore inutile. Perchè la furia di Poblet aumentava. E chilometro dopo chilometro il distacco si riduceva. Ad una dozzina di chilometri dal traguardo fra Fischerkeller e Poblet non c'erano più che l'15" di differenza.

Poblet aveva, perciò, salva la posizione. E, tuttavia proseguiva ancora rapido per ridurre al minimo il danno. Il gruppo tagliava il nastro dopo la pattuglia di punta. E cui uomini, nella volata, erano stati battuti da Schroeders, un altro gregario di Van Looy.

Sembra, dunque, che non ci sia scampo. I nostri atleti non riescono a spezzare l'incantesimo. Si da da fare Fontana, e s'agitano i ragazzi della « Bianchi ». A turno, poi, si fa vedere qualche rincalzo. Ma i più bravi, quelli che impropriamente e troppo spesso usiamo definire campioni, non si mostrano. Stanno al centro del plotone, spolverano le ruote dei favoriti, e pare che stiano in gara soltanto per azzuffarsi nella conquista dell'effimero primato fra gli italiani. Che vale? Non s'interessano nemmeno alle vittorie di tappa. Aspettano, come si dice, la manna dal cielo. La loro è poltroneria bella e buona. Non servono ad incitarli gli esempi offerti l'altro ieri e ieri da Poblet e oggi da Schroeders. Continuano con un tran-tran che demoralizza e avvilisce, che mortifica la folla.

E' davvero il « Giro » degli stranieri, questo?

I primi risultati confermano, purtroppo, i pronostici e deludono le nostre speranze che s'affidavano specialmente all'orgoglio dei più bravi e alla spregiudicatezza dei più giovani.

E comunque vogliamo continuare a credere che la situazione non rimarrà a lungo così irritante. Non siamo certo noi che pretendiamo i miracoli. Vogliamo soltanto pensare che presto lo spirito della riscossa scuoterà i più bravi e i più giovani per liberarli dalla pesantezza delle accuse. Crediamo specialmente se non esclusivamente, in Battistini e Massignan gli unici che finora, malgrado il grave passivo della tappa di avvio, hanno tentato di rompere il cerchio della superiorità di Anquetil, Gaul, Van Looy, Bahamontes e dell'eccezionale Poblet.

ATTILIO CAMORIANO

● POBLET

L'attacco del giovane biancoceleste - La reazione di Poblet - Oggi il circuito di Cagliari (km. 118)

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 22 — Le meravigliose, eccezionali imprese di Poblet a Torino e a Sanremo hanno messo in estasi la « Ignis ». Chi s'aspettava che Miguel facesse, come sta facendo, fuoco e fiamme? Poblet è nuovo. Non solo ha appuntito l'arma dello sprint. E' pronto, sicuro, resistente. E a noi pare, che ben se l'intenda con Van Looy in un gioco che potrebbe diventare la dannazione di Bahamontes.

Euforia nella squadra della « Ignis », dunque. E Borghi non si contiene più nella pelle. Il patron non s'aspettava tanto. Le due vittorie che Poblet, nei giro di ventiquattr'ore gli ha regalato l'hanno portato a sette cieli dell'entusiasmo. Il ciclismo, con le sue tante grane, l'aveva disilluso. Borghi parlava, addirittura, di sciogliere la squadra. Noi, non abbiamo mai creduto alle parole dell'appassionato uomo di sport, che allo sport tenta da che nello sport trova momenti di serena distensione. Ier sera egli ha festeggiato i successi di Poblet a Mentone, dal « Pirata » e ad alcuni giornalisti amici ha detto: « Questi momenti sono i più belli della mia vita. Quando ieri l'altro a Torino e ieri a Sanremo ho visto strecciare Miguel ho avuto l'impressione che il cuore mi saltasse per la gioia. Il ciclismo ha cento ed un difetto. Offre però soddisfazioni che soltanto chi è nell'ambiente apprezza e comprende. Per vincere, uno deve dare tutto se stesso. Io penso che le fatiche dei corridori sono senza compenso, e c'è il rischio. Vista la discesa del Colle della Maddalena? E la discesa del Col di Tenda? Confesso che ho avuto paura, che ho tremato per i miei, e per i loro avversari ». Il capitano d'industria s'esalta e si commuove, e conclude: « Ci sono gli affari, è vero. Ma non posso, non voglio lasciare questa festa popolare ch'è il Giro d'Italia, i miei ragazzi, e i tanti amici ».

Si capisce che adesso Borghi speri che Poblet faccia il tris che dopo Torino e Sanremo riesca a tagliare anche il nastro del traguardo di Genova.

— Non esagera?

— Forse sì. Il Miguel, però, è fantastico!

Sanremo paese di sogno

Ma presto dobbiamo lasciare Sanremo azzurro, soleggiato e fiorito paese di sogno, d'incanto. Ora, il « Giro » ha premura: a Genova è aspettato dal « Cabo San Roque » per l'imbarco. E poi — è noto, ormai — i corridori hanno il diavolo in corpo e pare che abbiano deciso di piantar sulla gara la bandiera del ritmo alto e nervoso. Subito scatta Stolker. E subito la fila s'allunga, si spezza. C'è il sole. E dal mare viene una brezza tesa, fresca. La corsa cinoitra velo, essa ma fra le palme di una strada ai cui lati cresce la ginestra, crescono i garofani e i gerani, le margherite e le rose. Ecco. Si può dire che la corsa è dentro un giardino, e si profuma.

Lo scatto di Stolker è annullato da Poblet. Quindi, è Boni che tenta di scappare una due volte. La reazione dell'uomo vestito di rosa è pronta, violenta. Oggi, come ieri Poblet non ha pace e non perdona. La progressione è elettrica: ha la febbre alta. Un attacco di Gargiola dura il tempo che ci vuole per fumare una sigaretta.

Passo Impero, ingioiellato dell'oro del sole.

E nulla d'interessante accade sulle rampe del Capo Berta, terrazzo dal quale si gode lo splendido, fantastico spettacolo del mare che rasa le scogliere, ed è tutto schiuma e capricci di spume iridescenti. Inutile e vani gli allunghi di Franchi e di Sartore.

Finalmente, sul Capo Cervo la difesa della « Ignis » è infranta da Assirelli, Fontana, Carlesi, Gentina, Pambianco, Botella, Battistini e Sabbadin. Si muove anche Van Looy, e si scatenano Coletto, Cestari, Tonucci. Allora torniamo ad ammirare Poblet, ch'esce dal gruppo con un'aria aggressiva impressionante. Poblet schiaccia l'occhio a Van Looy, che già sorride.

Bailetti all'attacco

Non c'è tregua.

Sullo slancio, se ne va Galeaz. E' preso Galeaz, sono Menini e Kazianka che si mettono le gambe in spalla. La rincorre e li ferma Fabbri. La corsa è come un elastico, che qualcuno sempre tira, un po' di calma, ragazzi! Grazie. Ammiriamo le bellezze di Andora, di Laigueglia, di Alassio e dell'isola di Gallinara, una macchia di color smeraldo in una distesa di color cobalto sulla quale lasciamo gli occhi. Il cuore è un infinito desiderio di tranquillità, di pace. Ma tornano ad urlare le sirene.

Avanti, perchè alle spalle preme il gruppo e Poblet torna in caccia. Sul Capo di Santa Croce si lancia Bailetti, che trascina Boni, Barale, Galeaz, Bui, Menini, Dante, Schroeders, Braga e Fischerkeller. La pattuglia dell'audace ragazzo della « Bianchi » giunge ad Albenga con 50" di vantaggio. Non basta. Bailetti forza al massimo l'azione e avanza sibilando. Così nel giro di una dozzina di chilometri il gruppo è staccato di 1'05".

E' magnifico e formidabile il ragazzo della « Bianchi ». Nella sua avanzata c'è il vento della conquista. E Poblet? Intanto Sì, forse ha lasciato comunicare dalla buona volontà e dal coraggio di Bailetti?

E' fatto sorprendente perchè con la pattuglia di punta avanza Fischerkeller che nella classifica è in ritardo su Poblet di appena 1'19". L'idea: la nuova maglia rosa è, dunque, di Fischerkeller, gregario di Van Looy.

Fa caldo, ora. E il « Giro » va fra la gente che affolla le strade. Donne bellissime, come Venere, o quasi, escono dal mare, e fresche, ridenti, tutti vengono incontro alla corsa. Via radio: Fischerkeller sempre più che può. E Bailetti le spalle. Il patron di Fischerkeller è di Van Looy. Poblet? Non si sa. Il vantaggio di Fischerkeller è di 2'07". Si comincia a pensare che Poblet abbia deciso di cedere la posizione di comando.

— E' vero, Miguel?

Il campione fa una smorfia, e non risponde. Ma in ordine Poblet si rivolge ai gregari della « Ignis », e grida: « sotto, alla frusta! ». I chilometri scappano rapidi, e a Spotorno il distacco è ridotto a 1'40".

Poblet all'inseguimento

S'alza il vento!

E' un vento furioso e frena il ritmo Fischerkeller, comunque, insiste, tenta. Giuoca d'azzardo? Vediamo. A Savona la situazione è la seguente. Dopo la pattuglia di Fischerkeller, giungono, a 1'25", Zorzi e Canciani, a 2'07" giunge Garau. E il gruppo ritarda 2'07". Non resta che un'ora e un quarto di cammino. La fase finale è convulsa, infuocata, pericolosa. Strade strette, a livello chiusi, salite, discese e curve, curve e folla, folla. E' il caos, e tanti cadono. Cedono Menini e Galeaz, che sono rimpiazzati da Adorni e Fontana, e, pesta e pesta, il gruppo si avvicina. Poblet pesta come un riccio. Si avete capito. Termina così la pattuglia all'attacco la spunta, senza grossi danni, però, per Poblet perchè al traguardo il ritardo del gruppo è di soli 43".

Per la vittoria di tappa sul traguardo di Genova, la lotta è al coltello fra Bailetti e Schroeders. Il quale, infine, strecia e vince per una scarsa lunghezza. Il giudice d'arrivo piazza, poi, Fontana, Barale, Adorni, Fischerkeller, Dante, Bui, Braga, Boni. Si capisce che Fischerkeller scalza Pambianco dal secondo posto della classifica. E piccole, insignificanti sono le altre variazioni.

• • •

Certo, amici, avete notato che abbiamo girato con una fretta eccezionale il non lungo film della terza tappa. Perchè? Eh, dovevamo sbrigarci. Batteramo sui tasti della macchina da scrivere con un occhio sul foglio, e l'altro rivolto al ponte dov'era attraccato il « Cabo San Roque », i cui urli di sirena per noi volevano dire: « Fai presto, che ce n'andiamo ». Presto, sempre più presto, prestissimo. E perciò il commento l'affideremo al radiotelefono del rotocalco della « Ybarra e C. », in navigazione verso Cagliari, dove domani il « Giro » ha in programma un giro fra per il « Gran Premio della Sardegna ».

Il terreno è quasi tutto piatto e la distanza è di 118 chilometri.

La quarta tappa sarà dunque un festival per gli scattisti e gli sprinters!

A. C.

Il belga SCHROEDERS batte BAILETTI sul traguardo di Genova (Telefoto)

Nel Gran Premio automobilistico d'Olanda

Con Von Trips a Zandvoort la rivincita delle «Ferrari»

Al posto d'onore un altro bolide del « Cavallino » alla guida di Phil Hill che ha preceduto la «Lotus» di Clark - Al 4° posto Moss

ZANDVOORT, 22 — Successo pieno delle Ferrari al Gran Premio d'Olanda valevole quale seconda prova del campionato mondiale per conduttori di formula uno. I primi due posti sono stati infatti occupati dalle vetture della casa del Cavallino Rampante, rispettivamente con al tedesco **Wolfgang Von Trips** e con l'americano Phil Hill. Gli inglesi Jim Clark e Stirling Moss, entrambi su Lotus, si sono dovuti accontentare del terzo e quarto posto davanti all'altro ferrarista Ginther.

All'inizio si ingaggia una lotta serrata tra le Ferrari di Von Trips, Phil Hill e Ginther, la BRM di Graham Hill e la Lotus di J. Clark e Moss. Al 18° giro la situazione non presenta variazioni: Moss tenta invano di superare l'americano Ginther il quale protegge le due Ferrari dall'attacco del britannico. Al 30° giro, Moss ha già 16" di ritardo su Von Trips ma due giri dopo il britannico riesce ad avere la meglio su Ginther. Al 14° passaggio, Phil Hill, Von Trips e Jim Clark hanno un centinaio di metri di vantaggio su Graham Hill, il quale precede Moss di 50 metri.

Al 20° giro Stirling Moss supera Graham Hill e si trova così in quarta posizione a 15" da Von Trips che è al comando seguito da Phil Hill e Jim Clark nell'ordine.

Al 23° giro, Jim Clark supera Phil Hill. Al ... giro, Ginther a conclusione di una bella rimonta supera Moss. A metà corsa le posizioni sono immutate: in testa Von Trips, seguito a 5" da Phil Hill e da Jim Clark e a 2" da Ginther e da Moss.

Dal 40° giro la lotta diventa più severa tra Moss e Ginther con il britannico che attacca ripetutamente e per ora invano per superare l'americano. Jim Clark riesce invece a scalzare dal secondo posto Phil Hill ma per poco, giacchè questi al 46° giro è di nuovo il più diretto inseguitore di Von Trips, il quale ha un vantaggio di 5".

Dopo 65 giri, la situazione rimane invariata con Von Trips in testa, seguito dal compagno di squadra Phil Hill il quale ha un leggero vantaggio su Clark. Il duello tra Moss e Ginther prosegue vivacissimo: il britannico tenta nella manovra di forzare la resistenza e non riesce a superarlo.

Negli ultimi dieci giri le posizioni non subiscono mutamenti. Von Trips conclude vittoriosamente la gara seguito da Phil Hill di poco per completare il successo della Ferrari. Terzo è Clark su Lotus. Il quale è stato leggermente staccato dall'americano nella ultima fase.

Il dettaglio tecnico

1) Von Trips (Ferrari) che copre i Km. 314,500 del percorso in ore 2.01'52"; 2) Phil Hill (Ferrari) in ore 2.01'53"; 3) Clark (Lotus) in ore 2.02'8"; 4) Moss (Lotus Cooper) 2.02'14"; 5) Ginther (Ferrari) in 2 ore e 02'14"; 6) Brabham (Cooper) in 2.01'12"; 7) Surtees (Cooper) in 2.03'18"; 8) Graham Hill (BRM) in 2.01'21"; 9) Brooks (BRM) ad un giro; 10) Gurney (Porsche) ad un giro; 11) Bonnier (Porsche) a due giri; 12) McLaren (Cooper) a due giri; 13) Taylor (Lotus) a due giri; 14) Godin de Beaufort (Porsche) a tre giri; 15) Harrimans (Porsche) a tre giri).

Il giro più veloce è stato il settimo di Clark (Lotus) in 1'35" e 5 decimi.

Ingrid Becker salta m. 1,70

CASSEL, 22 — La tedesca Ingrid Becker ha battuto oggi il proprio primato nazionale di salto in alto con m. 1,70 (p. p.).

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) SCHROEDERS Willy (G.S. Faema) che copre il percorso della terza tappa, la Sanremo-Genova di Km. 139 in ore 3 e 28'12" alla media di Km. 42,018; 2) Bailetti Antonio (Bianchi) s.t.; 3) Fontana Marino (S. Pellegrino) s.t.; 4) Adorni Vittorio (G.S. Vov) s.t.; 5) Barale Germano (G.S. Carpano) s.t.; 6) Bui s.t.; 7) Fischerkeller s.t.; 8) Dante s.t.; 9) Braga s.t.; 10) Boni s.t.; 11) Stolker a 39"; 12) Benedetti a 43"; 13) Magni s.t.; 14) Pellegrini s.t.; 15) Barivierra s.t.; 16) Ciacci s.t.; 17) Cribiori s.t.; 18) Anquetil s.t.; 19) Brugnami s.t.; 20) Trape s.t.; 21) a pari merito 129 corridori tra i quali Balmamion, Baffi, Bruni, Battistini, Bahamontes, Conterno, Coletto, Cestari, Carlesi, Ciampi, Defilippis, Favero, Fabbri, Gaul, Mealli, Moser, Massignan, Pambianco, Poblet, Venturelli, tutti col tempo di Benedetti. Seguono altri 15 concorrenti.

La classifica

1) POBLET 10.48'59"; 2) Fischerkeller a 36"; 3) Pambianco a 55"; 4) Balmamion a 59"; 5) Cestari s.t.; 6) Ciampi a 1' e 19"; Tiviero, Coletto, Desmet G. s.t.; 10) Bruni a 1'40"; Fillot, Fabbri, s.t.; 11) Schroeders a 2'07"; 14) Giusti a 2'11"; Stolker s.t.; 16) Conterno a 2' e 18"; Bahamontes, Rostollan, Baffi, Defilippis, Favero, Trape, Musone, Carlesi, Brugnami, Anquetil, Ernzer, Gaul, Van Looy, Junkermann, Benedetti, Guernieri, Suarez, s.t.; 34) Mealli a 2'41"; Van Tongerloo, Fezzardi, Moser, s.t.; 38) Barale a 2' e 57"; Fontana s.t.; 40) Moresi a 1'10"; Sabbadin, La Cioppa, Mas, Couvreur, Balzan, Martin, s.t., 47) Bertran a 4'01"; Company s.t.; 49) Impanis a 4' e 18"; Battistini s.t.; 51) Adorni a 4'31"; 52) Pizzoglio a 4'41"; 53) Van Geneugden a 5'12"; Sorgeloos s.t.; 55) Van Pollaert a 5'13"; 57) Le Lan a 5'17"; Velucchi, Mazzacurati, Azzini, Magni, s.t.; 62) Boni a 5'28"; 63) Zoppas a 5'43"; 64) Gentina a 5'58"; Velucchi, Kazianka, s.t.; 67) Zanchetta a 6'11"; Pettinati, Massignan, Barivierra, Zaimbro, Derboven, Zorzi, Bartolozzi, Zamboni, Pellegrini, Desmet A., Botella, Moreno, Tinazzi, s.t.

La classifica a squadre

1) G.S. Faema p. 762; 2) G.S. Ignis 713; 3) Bianchi p. 342; 4) G.S. Fides 283; 5) G.S. Carpano 150; 6) G.S. Baratti 136; 7) Fynsec 102; 8) Torpado e S. Pellegrino 84; 10) Vov 76; 11) Philco 60; 12) G.S. Ghigi 51; 13) G.S. Emi 30; 14) Atala e Legnano 12.

TROFEO GIRO - TOUR 1961: 1) Spagna p. 10; 2) Belgio 9; 3) Italia 8.

LA BORSA DEL «GIRO»

Schroeders (1. all'arrivo)	L. 120 000
Bailetti (2. all'arr.)	» 90 000
Fontana (3 all'arr.)	» 72 000
Barale (4. all'arr.)	» 54 000
Poblet (maglia rosa)	» 50 000
Adorni (5. all'arr.)	» 48 000
Fischerkeller (6. all'arrivo)	» 42 000
Dante (7 all'arr.)	» 36 000
Bui (8 all'arr.)	» 30 000
Braga (9 all'arr.)	» 24 000
Boni (10 all'arr.)	» 18 000
Stolker (11 all'arr.)	» 18 000
Benedetti (12. all'arrivo)	» 12 000
Magni (13 all'arr.)	» 12 000
Pellegrini (14 all'arrivo)	» 12 000
Barivierra (15. all'arrivo)	» 12 000

La classifica

Poblet	L. 315.000
Balmamion	» 340.000
Baffi	» 125 000
Schroeders	» 120 000
Sorgeloos, Bailetti	L. 90 000;

Cestari, Van Geneugden e Fontana 72 000; Fischerkeller 60 mila, Barale, Pambianco, Molenaers 54 000; Ciampi, G. Desmet, Adorni 48 000; Elliot, Delberghe e Benedetti 42 000; Conterno 40 000; Fabbri e Dante 36 mila; Bui, Mas e Impanis 30 mila; Braga 24 000; Bartolozzi 20 mila; Guernieri, Giusti, Van Tongerloo, Boni e Stolker 18 mila; Zoppas, Trapè, Musone, Mealli, Battistini, Moser, Ferrari, Magni, Pellegrini e Barivierra 12 000; Bahamontes 10 mila.